



## MARJORIE PRIME

DI JORDAN HARRISON  
REGIA DI RAPHAEL TOBIA VOGEL  
con Ivana Monti, Elena Lietti, Pietro Micci, Francesco Sferrazza Papa

### DOVE

MILANO  
TEATRO FRANCO PARENTI

Via Pier Lombardo, 14  
dal 24 ottobre al 17 novembre

### BIGLIETTI

da 21 a 38 euro

### INFO

tel. 02-59995206  
www.teatrofrancoparenti.it



### L'ABISSO

#### PICCOLO TEATRO GRASSI

DAL 12 AL 24 NOVEMBRE  
Davide Enia fonde diversi registri e linguaggi teatrali: gli antichi canti dei pescatori, intonati lungo le rotte tra Sicilia e Africa, e il cunto palermitano, sulle note di melodie a più voci che si intrecciano fino a diventare preghiere cariche di rabbia quando il mare ruggisce e nelle reti, assieme al pescato, si ritrovano i cadaveri. Tratto dal romanzo premio Mondello 2018 *Appunti per un naufragio*, questo spettacolo non smette di girare l'Italia per trasmettere la sua carica di impegno morale a non dimenticare quello che succede da anni nel Mediterraneo. Le parole e, soprattutto, i silenzi di questi sfortunati viaggiatori sono diventati testimonianza storica e percorso esistenziale. Nel racconto di Enia, che dello spettacolo è autore e interprete: «Dalla registrazione delle loro voci sono emersi frammenti di storie dolorosissime eppure cariche di speranza. Le loro parole aprivano prospettive e celavano abissi» (g.ser.)  
Info: [www.piccoloteatro.org](http://www.piccoloteatro.org)

# INSEGNANO L'AMORE A UN ROBOT E LO PRENDONO A PAROLACCHE

**Ivana Monti debutta con *Marjorie Prime*, un testo sull'Alzheimer tratto dal libro di Jordan Harrison. «Adorerei avere un'intelligenza artificiale con cui chiacchierare. Sono molto pettegole...»**

di ALBA SOLARO

**H**A MAI conosciuto qualcuno con l'Alzheimer? Ivana Monti scuote la testa: «Per mia fortuna no. Ma rimasi colpita quando si seppe che Ronald Reagan ne soffriva. Ma come, uno che ha fatto il presidente degli Stati Uniti? Reagii come se le grandi responsabilità, il prendere decisioni importanti, dovessero preservarti». Parliamo di memoria che se ne va con l'attrice milanese (romana d'adozione da quando nel '96 scomparve suo marito Andrea Barbato) perché il 24 ottobre salirà sul palco del teatro Franco Parenti di Milano (che ha prodotto lo spettacolo) con *Marjorie Prime*, testo per il quale Jordan Harrison è stato candidato al Pulitzer nel 2015. La storia (diventata due anni fa anche un bel film di Michael Almereyda con Genea Davis e Tim Robbins) è quella di Marjorie, una 85enne ex violinista, attrice, prepotente, e ormai un po' svanita. Con il regista, Raphael Tobia Vogel,

abbiamo deciso di rendere la sua malattia con la perdita dei freni inibitori. Si abbandona spesso al linguaggio scurrile, la nostra Marjorie. Ha una figlia, Tess, con cui i rapporti sono tesi. E ha un Prime». Che cos'è? «Un'intelligenza artificiale che genera l'ologramma di una persona cara che non c'è più, con la sua voce, i suoi ricordi. Nel mio caso, il marito Walter defunto anni prima. È l'aspetto che più mi ha colpito quando ho letto il copione: mi sono trovata piazzata in una contemporaneità che è anche futuro; un'altrove che invece è già qui. Ho cercato di saperne di più».

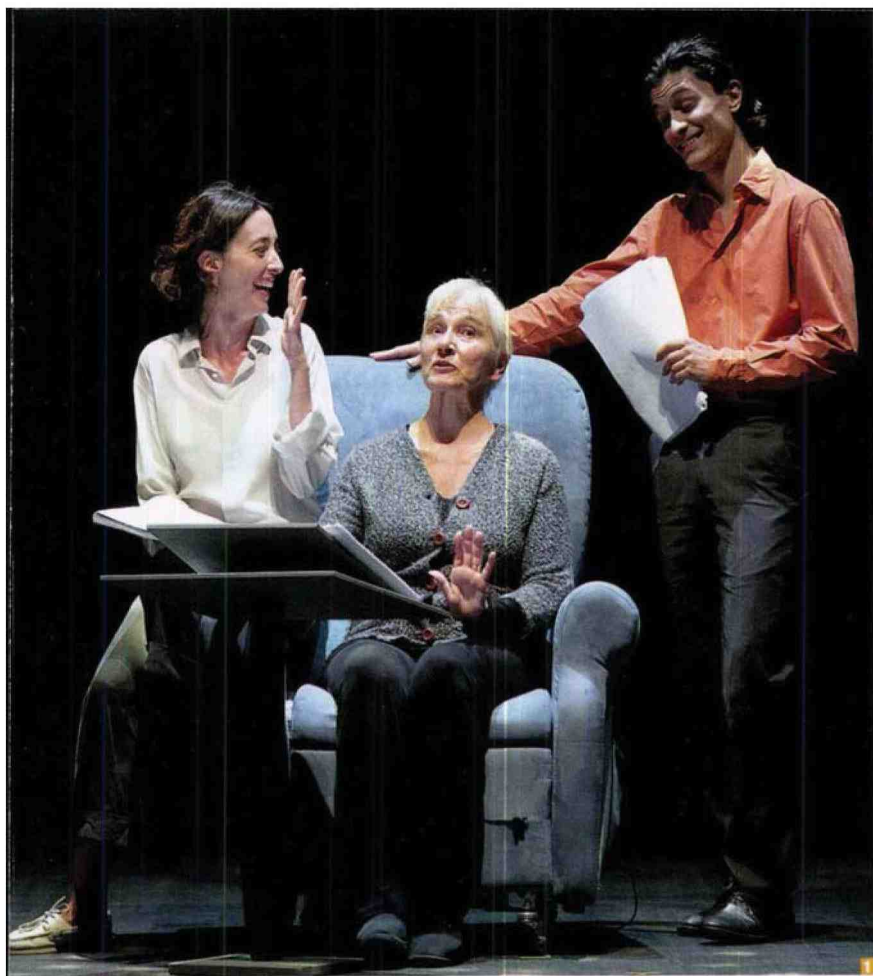
### In che modo?

«Sono andata da mio figlio che di tecnologia è esperto, si è laureato in filosofia con una tesi sul post-human. E lui mi ha parlato di *Black Mirror*. Mi sono fatta una scorpacciata di queste cose. Su *Radio Radicale* ho sentito il professor Edoardo Fleischner raccontare di robot usati nelle cliniche in America, con telecamere negli occhi, fissate sul viso del paziente: attraverso la muscolatura sono in grado di anticipare le reazioni del paziente. Anche i Prime imparano osservando, ascoltando. Sognano di assomigliare agli umani. Ma gli uomini sono imprevedibili. Guardi quel che è successo ad agosto con il governo».

### Cos'è che ci rende umani?

«Che bello aver potuto amare», dice il Prime a Marjorie. Alla fine è questo: malgrado tutte le tragedie che si attraversano nella vita, quello che ci caratterizza

«Ho iniziato con Strehler. Pensavo fosse un orco, invece era gentile»



[1] Da sinistra Elena Lietti, Ivana Monti e Francesco Sferazza Papa durante una lettura del testo di *Marjorie Prime* al Festival della mente di Sarzana  
[2] Il regista Raphael Tobia Vogel

è il potere amare. Questa in fondo è una storia di sentimenti, relazioni familiari, solitudine.

**Le piacerebbe avere un Prime?**

«Adorerei averne uno con cui chiacchierare. Sono pettegoli, sa? Io non lo sono, se non quando faccio le interviste. Mi piacerebbe un Prime colf...».

**Non qualcuno di caro?**

«Non si può riavere la persona amata. Per me poi Andrea è sempre presente, non è mai andato via».

**La memoria l'ha mai tradita in scena?**

«Ricordo i sogni terribili di cui mi parlava Rossella Falk... "Ero sul palco, avevo dimenticato la parte...", si disperava. Qualche volta mi è successo. Nel silenzio del teatro, improvvisa-

mente non sai andare avanti. E capita quasi sempre dopo la seconda o terza settimana di repliche, quando pensi di sapere ormai tutta la sequenza».

**Cosa si fa in questi casi?**

«Il trucco è ripetere l'ultima frase, così ti prendi un attimo di riposo, e stranamente il click funziona, vai avanti in maniera meccanica».

**A proposito di ricordi, qual è il primo che le viene in mente legato alla sua carriera?**

«Valentina Cortese. Ho debuttato al suo fianco, nel 1966, come Maddalena nei *Giganti della Montagna*. Giorgio Strehler mi aveva visto mentre studiavo mimo al Piccolo Teatro con Marise Flach. Ero giovanissima, dovevo ancora fare la maturità. Andai a incontrar-

lo al Lirico. Dietro le quinte vidi due vecchine dai capelli azzurri, sedute una di fronte all'altra. Una si volta verso di me e dice "ciao Maddalena". Era Strehler che stava parlando con Nuccia Fumo. Me lo immaginavo come un orco terribile, invece era gentile e delicato. Da quel primo fatato incontro è partita la mia vita in teatro. E io non volevo fare l'attrice».

**Cosa voleva diventare?**

«Un'insegnante. Fare l'attrice mi sembrava un desiderio esibizionista, da adolescente. Poi ho fatto il *Re Lear*, e ho capito che recitare non è una cosa di vanità ma di vita, cultura, storia, anche politica. Il teatro è una gran bella cosa».

LO  
SPETTACOLO

## IL GRIGIO. READING

DI GIORGIO GABER  
E SANDRO LUPORINI  
REGIA DI GIORGIO GALLIONE  
con Elio

DOVE

GENOVA

TEATRO MODENA

Piazza Gustavo Modena, 3  
Dal 15 al 28 ottobre 2019

BIGLIETTI

da 12 a 28 euro

INFO

tel. 010-5342400

www.teatronazionalegenova.it

## ELIO FA GABER E RITORNA IN GRIGIO

di GENNARO SERIO

**S**toria di un uomo che abbandona tutto e tutti, e si ritira in campagna per starsene tranquillo. L'anelata solitudine è però subito turbata da un topo: è lui «il grigio», forse un fantasma, forse una proiezione, di sicuro l'elemento scatenante degli incubi e dell'ironico flusso di coscienza dell'uomo che voleva solo essere lasciato in pace. «Il grigio sono io, sei tu, è una parte che abbiamo tutti in qualche modo dentro di noi» dice Elio. Da questa fascinazione nacque nell'autunno del 2018 un ciclo di letture proposte a Genova dall'ex leader delle Storie Tese, che adesso porta a compimento una messa in scena defi-

nitiva grazie a Giorgio Gallione e all'arrangiamento musicale di Paolo Silvestri, per rendere giustizia al testo scritto a quattro mani da Gaber e Luporini nel 1988.

«Non si può vivere... In quel raffreddore dell'anima. È per questo che si ha bisogno di un nemico... Sì, anche inventato», recita il testo alla fine del primo atto (lo spettacolo è composto di due atti divisi in quadri). E così il grigio incarna lo sfuggente, doloroso confronto con se stessi, e con la propria mediocrità, declinata con lo stile inconfondibile e tutta l'amara ironia di Gaber e Luporini.

Gallione si muove tra musica, prosa e poesia, cercando di agguantare una prospettiva dalla quale dare nuova linfa vitale a un testo tra i più riusciti del grande duo autoriale: grazie anche alla presenza come protagonista del genio comico di Stefano Belisari, in arte Elio, che si muove con grande padronanza tra le parole e il canto di Gaber, un'operazione più che riuscita. E se il grigio vi sembrerà sempre più inafferrabile ed evanescente, non preoccupatevi: magari non esiste.

**Il topo «sono io, sei tu, è una parte che abbiamo tutti in qualche modo dentro»**



[1] Elio è il protagonista unico dello spettacolo *Il Grigio* [2] Giorgio Gaber

## IL COSTRUTTORE SOLNESS

DI HENRIK IBSEN  
REGIA DI  
ALESSANDRO SERRA  
con Umberto Orsini, Lucia  
Lavia e Renata Palminiello

DOVE

GENOVA

TEATRO MODENA

Piazza G. Modena, 3  
dal 19 al 23 febbraio 2020

BIGLIETTI

da 12 a 30 euro

INFO

tel. 010-5342400

teatronazionalegenova.it

Alessandro Serra, regista del pluripremiato *Macbettu*, affronta ora il capolavoro di Ibsen. **Umberto Orsini** accanto a Lucia Lavia e Renata Palminiello rivisitano il testo che porta in scena una spietata guerra imprenditoriale. *Il costruttore Solness* sprigiona ancora oggi tutta la sua carica corrosiva. (g.ser.)



## TRILOGY IN TWO

DI E REGIA  
ANDREA LIBEROVICI  
con Helga Davies  
e Schallfeld Ensemble

DOVE

GENOVA

TEATRO DUSE

Via Nicolò Bacigalupo, 6  
dal 22 al 30 novembre

BIGLIETTI

da 17 euro

INFO

tel. 010-5342600

teatronazionalegenova.it

Con questo spettacolo Andrea Liberovici prosegue l'indagine nel "teatro del suono" basato su stimoli narrativi e musicali. Protagonista di *Trilogy in Two* è la cantante americana **Helga Davis** che qui rievoca il Faust di Goethe insieme ad altri personaggi e luoghi emblematici della cultura europea.

